

Buone nuove.

Rassegna stampa e notiziario del Circolo ACLI San Filippo Neri a.p.s.

Carissimi,

siamo davvero felici che in questi ultimi giorni i mass media si occupino anche di pace: in Palestina, secondo gli accordi raggiunti, le armi dovrebbero fermarsi e si incomincia a parlare di porre fine anche alla guerra in Ucraina. In entrambi i casi molte persone sostengono che quella che si realizzerà non sarà la migliore soluzione di pace; tuttavia riteniamo che ogni soluzione che ponga fine a morti e distruzioni è preferibile a continuare le guerre. A osservare i risultati sui “campi di battaglia” entrambe non hanno risolto i problemi che le hanno scatenate, anzi l'odio tra le parti in causa è aumentato, a causa dei lutti patiti da ogni parte, e la cupidigia degli aggressori, almeno a parole, non sembra diminuita. E allora? Perché la guerra? Ce lo chiediamo in tanti. Una delle risposte, non certo la principale, è che le guerre convengono ai molti produttori e trafficanti di armi. E' stato calcolato (fonte Sipri, Istituto internazionale per la pace di Stoccolma) che la spesa mondiale in armi ha raggiunto 2,5 miliardi di dollari, pari al 2,2% del prodotto lordo mondiale. Lo stesso istituto dice che con il costo di una corazzata si potrebbero pagare gli stipendi di 11mila medici, per un anno, mentre la sanità pubblica è ovunque in regressione. Spendere i soldi in armi, piuttosto che in sanità, scuola, ricerca e ambiente, nuoce gravemente al benessere sociale e pregiudica l'economia del futuro. E non è nemmeno conveniente dal punto di vista dell'economia generale di una nazione. Una ricercatrice italiana, Chiara B., in collaborazione con l'Università di Firenze, ha calcolato che in Italia, mille milioni spesi in armamenti hanno generato un valore aggiunto di 741 milioni, mentre la stessa cifra, spesa nel sociale e nell'ambiente, avrebbe generato una ricchezza di oltre 1.500 milioni di euro. Come ha detto Papa Francesco in una intervista a L'Espresso in Aprile 2023: *“Solo fermando la corsa agli armamenti, che sottrae risorse per combattere la fame e la sete e per garantire cure mediche a chi non ne ha, potremo scongiurare l'auto-distruzione della nostra umanità”*.

(fonte Messaggero di Sant'Antonio – Gennaio 2025)

Dona la sua eredità per il bene comune

Una buona notizia dalla Germania: Marlene Engelhorn ha ereditato circa 25 milioni di euro dalla morte della nonna. Cosa ne ha fatto?

Convinta che la ricchezza mal distribuita faccia male alla democrazia e al buon vivere, la donna ha deciso di tenere per sé solo il 10% della somma e di regalare il resto a chi ne ha più bisogno. Ha chiesto allora a una cinquantina di persone, sorteggiate fra un campione di diecimila tedeschi, di vagliare le domande di aiuto ricevute e di decidere a chi e come assegnare la sua eredità. La commissione di cui facevano parte insegnanti, contabili, pensionati e studenti, ha vagliato le richieste ed ha compilato la lista con la ripartizione dei fondi alle persone che risultavano più bisognose. In Giugno i soldi sono stati tutti erogati.

(da Avvenire - 12 Febbraio 2025)



Un piano da 30 milioni per l'inserimento lavorativo dei giovani

Almeno 20mila ragazzi lombardi che sono in cerca di occupazione, che hanno completato o abbandonato gli studi e sono spinti verso l'isolamento, l'abbandono e spesso passano le giornate chiusi in casa, sospesi in un limbo che non lascia spazio al futuro, verranno aiutati a uscire da questa condizione dalla Fondazione Cariplo e Intesa SanPaolo

L'intervento prevede il sostegno per l'ingresso nel mondo del lavoro creando le condizioni di apprendimento delle competenze necessarie, favorendo anche la sistemazione abitativa di questi giovani e segnalandoli alle aziende in cerca di personale. In Italia ci sono 1,7 milioni di posti di lavoro che le aziende stanno cercando di riempire e ci sono contemporaneamente 1,4 milioni di giovani

in cerca di una occupazione.

Le due Fondazioni riceveranno i nominativi da vari Enti del Terzo Settore che aderiscono all'iniziativa. Il progetto entrerà in vigore dapprima in Lombardia per poi essere esteso, sulla base delle esperienze fatte, sull'intero territorio nazionale. Una particolare attenzione verrà data ai giovani con disabilità.

(da Avvenire - 13 Febbraio 2025)



Io, eritrea, ho adottato un bimbo siciliano

“La Sicilia mi ha accolta. Palermo mi ha riconciliata con me stessa e fatto diventare una psicologa. Era giusto che mi mettessi a servizio di questa terra”

Così dice Yodith, nata in Eritrea, approdata in Sicilia nel 1994, fuggita dalla guerra che imperversava in Africa, accolta dall'Associazione “Casa di Lucia” che è un rifugio per le donne, anche con figli, sbarcate nell'isola sui gommoni della speranza. Per lei restituire alla Sicilia quello che ha ricevuto ha significato una duplice scelta: dedicarsi ai migranti e dare una famiglia a un bambino siciliano che non ce l'aveva.

Giuseppe è il ragazzino che ha in affido legale, ha 11 anni e frequenta la quinta elementare. Giuseppe la chiama mamma, nonostante il differente colore della pelle. “Adesso tocca a Giuseppe guardare al futuro” dice Yodith. Al suo fianco la mamma che, per legge, rimane ancora straniera ma che Palermo considera una figlia a pieno titolo.

(da Avvenire - 18 Febbraio 2025)

Le buone realtà intorno a noi

Ci sembra utile comunicare tutte le buone realtà sociali di solidarietà attiva che ci sono vicine

Iniziando lo sguardo da quelle "milanesi" esaminiamo EXODUS, l'associazione fondata 40 anni fa da Don Antonio Mazzi, dapprima nella storica sede del Parco Lambro, per assistere i giovani provati dalle tossicodipendenze, fino ad arrivare a oggi con una trentina di sedi in varie zone di Italia. Exodus accoglie, ascolta e accompagna adolescenti e giovani fragili che vivono situazioni di disagio, li ospita nelle sue case, in forma residenziale, offre progetti di orientamento, di superamento delle fragilità, di prevenzione, di contrasto alla povertà educativa e realizza percorsi di formazione per il reinserimento sociale. Oggi è costituita in Fondazione ONLUS e si sostiene economicamente con donazioni private, da aziende, da enti pubblici e con il 5 per mille.

(Fonte Fondazione Exodus onlus)



L'ospedale di Niguarda è il migliore d'Italia

A queste conclusioni è arrivata l'indagine compiuta da World's Best Hospital (Stati Uniti) attraverso l'esame delle prestazioni di 2.400 ospedali in ogni parte del mondo; a livello mondiale Niguarda occupa il 37° posto, mentre in Italia occupa il primo.

(da Avvenire – 27 Febbraio 2025)



NOTIZIE DAL CIRCOLO ACLI SAN FILIPPO NERI

Martedì 18 Marzo, alle ore 15,30, nei locali del bar, si terrà l'Assemblea Generale dei Soci del Circolo per l'esame e l'approvazione del bilancio 2024 e per notizie sulle attività future. Tutti i soci sono invitati a partecipare.

